

Massimo Solani

ROMA «Nel dicembre 2001 ero direttore generale di Rai Trade e insieme al presidente di Rai Trade Roberto Di Russo conducevamo un lungo negoziato col gruppo Kirch Media per l'acquisizione dei diritti Tv dei mondiali 2002 in Giappone e Corea e quelli del 2006 in Germania. Il tutto con l'avallo dell'allora dg Rai Claudio Cappon. Dei cinque grandi paesi dell'Europa fummo gli ultimi a chiudere la trattativa e strappammo delle condizioni molto favorevoli sul 2002: la Spagna, ad esempio, pagò l'equivalente di 150 milioni di euro, mentre noi ne pagammo 62». Aver rinunciato ai diritti di trasmissione dell'intero Mondiale di calcio 2006 è un errore e un danno ingente per la tv di Stato. È il pensiero di Paolo Francia, consigliere d'amministrazione di Rai Trade, tornato a parlare dopo un lungo silenzio, più imposto dai vertici di viale Mazzini che scelto. Un errore riconducibile alla gestione di Flavio Cattaneo (che Francia chiama sempre e soltanto "il direttore generale", mai per nome) che in questi anni ha impoverito la Rai anche attraverso la sistematica rinuncia allo sport in tv. Una decisione contro la quale ieri i giornalisti Rai (e non solo quelli di Rai Sport) hanno deciso di proclamare uno sciopero per sabato 4 giugno. Proprio quel giorno la Nazionale di Marcello Lippi giocherà in Norvegia per la qualificazione ai Mondiali di Germania. Ma il dg Cattaneo si difende: «La Rai non perderà i diritti del campionato: tratteremo ma non li strapperemo. Trasmetteremo le partite più importanti: e stiamo valutando i diritti del digitale, che non dovrebbero essere inclusi nel contratto di Sky. In digitale si potrebbero vedere tutte le 60 partite sulla Rai».

«Al termine di quella trattativa - prosegue Francia - assieme ai mondiali nipponcoreani portammo a casa i diritti per le migliori 25 partite del mondiale 2006 per 92 milioni di euro ed un'opzione per le altre 39 per 87 milioni di euro.

«La Rai sta perdendo tutti i diritti sportivi»

Paolo Francia: perché è caduta l'esclusiva sui Mondiali? Il 4 giugno giornalisti in sciopero

È stata lasciata cadere l'opzione senza nemmeno chiederne un prolungamento alla Fifa. Ma Cattaneo assicura: la Rai si rifarà con il digitale

Si sarebbe potuto vendere i diritti televisivi scegliendo tra le partite così invece Sky trasmetterà le sfide in contemporanea con l'azienda pubblica

Anche queste cifre erano nettamente inferiori a quelle pagate da Spagna, Germania e Inghilterra».

Che cosa prevedeva il contratto per i Mondiali 2006?

«Tutti i diritti televisivi, compresi quelli pay e quelli d'archivio e gli "highlights". In questi giorni sono state dette molte inesattezze, anche da parte del direttore generale. Non è affatto vero che rinunciando alle 39 partite ci siamo garantiti tutte le migliori. Noi ci siamo garantiti una partita al giorno per ognuna delle 25 giornate di gara. Nella prima fase ci sono 3 o 4 partite al giorno, gli ottavi sono divisi in quattro giornate da due partite ciascuno, i quarti in due giornate da due partite. Dovremo scegliere, e nel giorno in cui capiterà ad esempio Italia-Ecuador e Brasile-Argentina perderemo Brasile-Argentina».

Che cos'altro comprendevano gli accordi siglati nel 2001?

«Ci garantivano un diritto di sublicenza, cioè potevamo cedere il diritto di seconda trasmissione di un pacchetto di partite. Potevamo venderne 20, 30 o 39 ad altri emittenti».

Tipo Sky, per esempio. E quindi rientrare di parte delle spese...

«Non avendo la Rai canali "pay" facile immaginare che si sarebbero potuti rivendere senza grossi problemi. All'atto pratico, la sublicenza di 39 partite "pay" consentiva alla Rai di incassare totalmente fino a 26 milioni di euro e



Parabole televisive di Sky

Bruno/Ap

l'eccezione di dividerla al 50% con Kirch Media. Se noi avessimo venduto 39 partite "pay" a Sky per 40 milioni di euro (azzardo una cifra...) la Rai avrebbe

recuperato 33 milioni. E la stessa cosa valeva per gli highlights per la quale la franchigia Rai era di 9 milioni di euro. Questo significa che vendendo gli high-

lights ad altre emittenti, la Rai avrebbe recuperato una somma consistente. Sulle cifre superiori ai 9 milioni, valeva lo stesso meccanismo di compartecipazio-

ne con Kirch Media. Per cui, mettiamo il caso si fossero ceduti per 40 milioni di euro i diritti pay e gli highlights, la Rai avrebbe recuperato almeno la metà dell'investimento complessivo».

Entro quando viale Mazzini avrebbe esercitato l'opzione?

«Entro il 16 ottobre 2004. È stata lasciata cadere anche se il 24 novembre in commissione di vigilanza il nuovo responsabile dei diritti, Antonio Marano, dichiarò che la Rai avrebbe acquistato i diritti per queste partite conducendo "una trattativa al ribasso", cito testualmente. In realtà se viale Mazzini avesse chiesto alla Fifa (che nel frattempo è subentrata a Kirch Media attraverso la nuova società Infront) il prolungamento dell'opzione quantomeno fino al 30 giugno 2005, non ci sarebbe stato alcun problema. Questo avrebbe permesso di assicurare al nuovo cda una scelta strategica di enorme rilevanza».

Nel frattempo il blitz degli emittenti di Rupert Murdoch ha garantito a Sky l'intero pacchetto...

«Sì. Inoltre Sky trasmetterà le 25 gare acquistate dalla Rai in simulcast, ossia in contemporanea. E questo evidentemente danneggia l'azienda di Stato togliendo ad esempio spettatori e risorse pubblicitarie. Se fosse stata esercitata l'opzione si sarebbe mantenuta l'esclusiva su quei 25 incontri, specialmente quelli dell'Italia. Un prodotto così spezzettato, invece, ha ben altro appe-

al di un'esclusiva. La Rai, in termini giuridici, affianca un lucro cessante (i ridotti introiti pubblicitari) ad un danno emergente (la perdita dell'esclusiva e della possibilità di recuperare parte degli investimenti)».

Ma chi ha deciso di non esercitare questa opzione?

«Non lo so, anche se la voce che circola nell'azienda è che l'abbia presa il direttore generale tenuto conto anche delle valutazioni del direttore del marketing strategico, Carlo Nardello. Ma non posso saperlo con certezza visto che sono stato estromesso dalla gestione dei diritti dal primo luglio dello scorso anno. Quel giorno concessi un'intervista al quotidiano "Europa" esprimendo riserve, peraltro già manifestate in commissione di vigilanza, sulla sistematica rinuncia ai diritti sportivi».

Eppure la Rai ha sempre fatto vanto della propria "eccellenza" in ambito sportivo...

«Ricordo che nel giugno 2003 assieme al neodirettore generale presentammo agli investitori a Cannes un formidabile palinsesto sportivo e con lo slogan "In Italia lo sport in tv è Rai". Da allora abbiamo perso il "Sei Nazioni" di rugby, il campionato di basket e pallanuoto, l'America's Cup di vela ed ora larga parte dei mondiali 2006. Per non parlare dei diritti tv degli Europei 2008, che la Rai non ha ancora preso, e delle Olimpiadi del 2010 e 2012 per cui viale Mazzini ha aperto un contenzioso con la Ebu. Nel luglio 2004, in quell'intervista dissi che viale Mazzini stava via via rinunciando allo sport in chiaro: quelle parole mi sono valse un procedimento disciplinare che da allora e per un anno mi ha praticamente impedito di rilasciare dichiarazioni ai giornali. Io non so per quale motivo tutto questo è accaduto, ma mi restano in testa le parole che mi rivolse giusto un anno fa Deborah Bergamini, autorevole dirigente Rai: "Cattaneo mi ha detto che dobbiamo togliere i diritti dello sport a Paolo Francia. Ma se dovesse mai uscire su qualche giornale non te lo confermerei mai"».

Cda, per la presidenza torna il nome di Sorgi

Rai, tra le ipotesi anche l'accoppiata Petruccioli-Cattaneo. Si vota in Vigilanza. Consulta, veto di Berlusconi su Violante

Natalia Lombardo

ROMA Oggi la fumata da Palazzo San Macuto dovrebbe essere bianca. O meglio, grigia: saranno votati i sette consiglieri del Cda Rai, ma sul nome del presidente e del direttore generale l'accordo non c'è. La maggioranza si è finalmente decisa a presentarsi in commissione di Vigilanza per votare, dopo aver disertato i primi tre appuntamenti, rispettati invece dall'Unione. Il centrosinistra ha deciso da tempo sui tre nomi per l'opposizione: Carlo Rognoni per i Ds, Sandro Curzi per Rifondazione e Verdi, Nino Rizzo Nervo per la Margherita, direttore di Europa. Per il centrodestra An ha deciso la scorsa settimana per Gennaro Malgieri, direttore de L'Indipendente e prima ancora de Il Secolo; la Lega avrebbe scelto Giovanna Bianchi Clerici, membro della Commissione di Vigilanza, rispetto a Massimo Zanello, assessore lombardo. Più delicata la scelta per Udc e FI. Il partito di Marco Follini ha messo in campo Marco Staderini (già consigliere nella Rai dei "giapponesi"); sembra sfumata la sua candidatura per la presidenza, sarà votato per il Cda. Forza Italia, ovvero Berlusconi, vuol fare l'asso pigliatutto: come con-

sigliere Giuliano Urbani, ex ministro della Cultura, piuttosto che Alessio Gorla (ex dirigente Mediaset, ora in Rai nell'ambito posto chiave delle Risorse Tv); comunque un forzista potrebbe essere nominato in seguito vicepresidente e Angelo Maria Petroni potrebbe restare come consigliere mascherato da «tecnico» indicato dal Tesoro, insieme al nono consigliere che sarà presidente col voto dei due terzi della Vigilanza. E questo il nodo

non ancora sciolto: l'Unione vuole legare questo nome, di garanzia, a quello del direttore generale. Da qui Rai nell'ambito posto chiave delle Risorse Tv); comunque un forzista potrebbe essere nominato in seguito vicepresidente e Angelo Maria Petroni potrebbe restare come consigliere mascherato da «tecnico» indicato dal Tesoro, insieme al nono consigliere che sarà presidente col voto dei due terzi della Vigilanza. E questo il nodo

quella che l'Unione vede come una «provocazione di Berlusconi». Eccola: Petruccioli presidente e una conferma di Flavio Cattaneo come Dg. Un altro nome che rassicurerebbe Berlusconi e FI è Alfredo Meocci, con tanto di beffa per l'Udc che se lo ritroverebbe appioppato in «quota» senza riconoscerlo (e perderebbe l'ipotesi Giancarlo Leone); superabile anche l'incompatibilità tecnica di Meocci (non quella politica) per esse-

re stato fino ad aprile all'Authority per le Telecomunicazioni, in quanto giornalista Rai in aspettativa. Di pari passo con il «ticket» Petruccioli-Meocci, o Cattaneo, un'altra carta che girava ieri era il duo Marcello Sorgi presidente e sempre Meocci Dg. Sul direttore de La Stampa ci sarebbero però le riserve di Prodi. Il leader dell'Unione prosegue le trattative con Gianni Letta, ma sta partendo per il suo viaggio in Cina e a Mosca.

Certo Flavio Cattaneo è nell'occhio del ciclone a Viale Mazzini: dopo un'altra giornata di voci e smentite, oggi si saprà se Bonolis ha firmato per migrare a Mediaset (e potrebbe seguirlo la scuderia di Lucio Presta con i «cavalli» Amadeo, Cucarini, Lambertucci); la soffiatei dei Mondiali da parte di Sky, il rischio della perdita delle partite di Serie A (che lui nega, «ma non possiamo strapagarli»), l'abdicazione sul digitale terre-

stre, i rapporti resi più difficili con le tv pubbliche europee. Cattaneo ha dalla sua parte l'utile Rai, ma molti (compresa Sky) pensano che avrebbe potuto accontentarsi di un bilancio in pareggio e più coraggio sugli investimenti. Questa situazione allarma i dirigenti di Viale Mazzini, l'Adrai, infatti, ha lanciato un appello perché «la commissione di Vigilanza nomi al più presto i sette consiglieri», e si trovi una soluzione in tempi rapidi per il vertice.

Se la tentazione di lasciare tutto com'è, con il Cda monocolore, senza presidente e con Cattaneo Dg, ancora cova nella Cdl (l'Unione l'ha avuta in un primo momento, ma l'ha poi abbandonata), una Rai senza governo può davvero essere disastrosa per la vita aziendale. Oggi qualcosa potrebbe sbloccarsi, domani l'assemblea degli azionisti si aprirà almeno con i primi sette nomi della lista, finché non si scioglierà il vero nodo del «ticket».

Sarà nera, invece, la fumata per i due giudici della Corte Costituzionale: la Cdl farà mancare il numero legale per il voto a camere riunite, oggi a Montecitorio, nonostante l'invito del presidente Casini, per il veto di Berlusconi sul candidato del centrosinistra, Luciano Violante.

viale Mazzini

Offerti a Beha cinque minuti a mezzanotte Il giornalista: un accanimento contro di me

ROMA Un programma radiofonico quotidiano di cinque-dieci minuti di commento ai fatti quotidiani, su Radio 2 o Radio 3, ma a mezzanotte: è questa l'offerta di "risarcimento" a Oliviero Beha che ieri mattina la Rai ha avanzato di fronte al giudice del lavoro di Roma, nella causa che oppone il giornalista all'azienda. E questo, per compensarlo prima della sua rimo-

zione senza motivazione dalla carica di vicedirettore di Raitop e quindi della chiusura improvvisa della sua «Radiocolori», famosa trasmissione radiofonica di servizio ai cittadini.

«È una proposta che si commenta da sola ha dichiarato Beha - Non so se l'azienda conosca il mio curriculum: 13 anni di successi radiofonici premiati da pubblico e critica. Qualcuno

dovrà prima o poi rispondere di questo spreco di competenza e di esperienza».

I due provvedimenti, risalenti al maggio scorso, erano arrivati all'indomani della richiesta del giornalista al direttore generale Flavio Cattaneo di fare chiarezza su alcuni episodi di pubblicità occulta sul programma sportivo della testate, che Beha aveva denunciato anche pubblicamente.

«Io non intendo dire più nulla su questa questione - aggiunge Beha - mi sono limitato a far rilevare ieri al giudice come il programma soppresso sfiorasse i 700 mila ascoltatori, riscuotendo unanimi consensi. A mezzanotte, invece, Radio 2 non arriva a 40 mila e Radio 3 a 17 mila. C'è un'unica domanda che mi pon-

go: perché questo accanimento nei miei confronti?».

La prossima udienza del processo è fissata tra 70 giorni e in quella sede il giornalista si aspetta che l'azienda «precisi i termini della proposta, visto che non mi è stato detto né di cosa dovrei parlare, né su quale radio. Nel frattempo passano i mesi e mi lasciano in panchina. Poi ci si chiede perché la Rai perde i diritti delle partite dei mondiali».

«Non sono serviti né auspici parlamentari, né delibere della commissione di vigilanza - ha commentato Giulietti, membro ds in commissione di vigilanza - ma è probabile che Beha torni in trasmissione, mentre i suoi censori a breve non potranno più censurare nessuno».

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

2

MIMI, POETI
E GLADIATORI.

LA SECONDA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".
IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.



l'Unità
LA CULTURA NEL
QUOTIDIANO.